

la Direzione Generale delle OO.MM. del ministero dei lavori pubblici finora non si è ancora espressa sulla comunicazione dell'Autorità portuale di Gioia Tauro del 13 maggio 1999, n. 858, in merito al progetto esecutivo del punto di attracco su cui si era già favorevolmente espresso sullo studio di fattibilità il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 29 luglio 1999 -;

se il Governo ritenga opportuno effettuare adeguate indagini per accertare eventuali responsabilità dell'Ispettore di zona individuato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici della direzione generale delle OO.MM. del ministero dei lavori pubblici, dal momento che tale comportamento omissivo nell'approvazione del progetto di attracco di navi dirette al realizzando deposito determina, ad avviso degli interroganti, gravissime ripercussioni sullo sviluppo del porto di Gioia Tauro, inteso a promuovere la polifunzionalità, e non è da escludere in futuro che una diversa piattaforma di transito delle navi *containers* potrebbe eliminare la rotta di Gioia Tauro, e in tal caso la monofunzionalità annullerebbe l'economicità dello scalo;

se la presenza di altri operatori nel porto con attività diversificate otterrebbe maggiori controlli da parte delle autorità competenti, anche alla luce dei recenti incresciosi eventi di traffico illecito.

(3-04339)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARENGO, TATARELLA, GRAMAZIO e CONTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 luglio 1999, al 19 settembre 1999, nell'ambito della festa dell'Unità a Roma ha funzionato una sala bingo, che è un gioco non ancora autorizzato in Italia;

tale intrattenimento pubblicizzato anche sui mezzi Atac, ha procurato con una insolita frequentazione un notevole introito serale. I meccanismi del gioco sono stati curati da una società spagnola e l'attività si è svolta senza la preventiva emanazione di alcuna disciplina giuridica e criteri amministrativi di gestione del gioco -;

chi abbia potuto autorizzare, sia pure nel quadro di manifestazioni politiche, un'attività di gioco lucrosa non ancora contemplata nell'ordinamento e quindi vietata, e se la violazione sia avvenuta con il tacito consenso delle istituzioni che erano tenute comunque a vigilare. (5-06746)

COSTA. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se sia vero che la Banca europea per gli investimenti (Bei), istituto dell'Unione europea, dal 1992 al 1994 ha perso 450 miliardi di lire in ripetute ed avventate operazioni di compra-vendita di obbligazioni per migliaia di miliardi, compiute sovente per consentire ad intermediari aventi sede a Montecarlo ovvero in paradisi fiscali, di lucrare sulle provvigioni;

se sia vero che le stesse obbligazioni sarebbero state vendute e/o acquistate per 37 volte in un anno, come risulta da un processo in corso dinanzi alla Corte di giustizia;

se sia vero che la Bei ha cercato di nascondere le perdite, riuscendovi per anni, attraverso operazioni di alta cosmesi del proprio bilancio e che le stesse perdite (che gravano in ragione del 12 per cento sul contribuente italiano) sono state evidenziate da un funzionario italiano allontanato dalla banca proprio per le sue azioni di denuncia;

se sia vero che altri funzionari della banca che si sono distinti per un'opera di copertura del buco sono stati invece promossi;

se non si ritenga di accertare i fatti assumendo le opportune iniziative nell'ambito della Conferenza dei governatori della Bei, di cui il Ministro del tesoro italiano fa parte, ovvero attraverso i componenti italiani del Consiglio di amministrazione, ovvero del Comitato direttivo della stessa Bei. (5-06747)

GUERRA, ALTEA e CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi l'ambasciata italiana a Cuba rifiuta di rilasciare il visto di ingresso a cittadini cubani anche se forniti di regolare documentazione ed invitati da cittadini italiani;

il comportamento dei funzionari dell'ambasciata italiana a Cuba costringe inoltre i cittadini cubani che intendono venire in Italia a fare estenuanti file anche per parecchi giorni di seguito e spesso a dover attendere dei mesi per ottenere il sospirato visto di ingresso;

secondo l'ufficio visti del ministero degli affari esteri ci sarebbe un accordo fra lo stesso ministero e quello degli interni per limitare l'ingresso di cittadini cubani in Italia;

tale decisione non appare in alcun modo giustificata dal comportamento dei cittadini cubani in visita nel nostro Paese, comportamento improntato alla massima correttezza e lealtà —:

quali determinazioni intenda adottare per evitare che si continui a perpetrare questa autentica ingiustizia nei confronti dei cittadini di Cuba. (5-06748)

SAIA, DI STASI e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei terremoti verificatisi il 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise ed in parte del Lazio e della Campania, fu giustamente deciso di sospendere il pagamento dell'Irpef alle popolazioni dei paesi terremotati;

la sospensione dei pagamenti fu limitata ad un periodo di circa 2 anni (II semestre 1984, 1985, I semestre 1986);

analogo provvedimento fu successivamente emanato in favore dei cittadini dei comuni terremotati della Valtellina, a seguito del sisma del 1984;

stranamente poi si è verificato il fatto che dopo qualche anno agli abitanti dei comuni colpiti dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984 in Italia centrale è stato richiesto il previsto pagamento, rateizzato, delle tasse a suo tempo sospese, ma non fu riconosciuto il fatto che dette somme non dovessero concorrere alla formazione del reddito, per cui avrebbero dovuto essere detratte dall'imponibile degli anni in cui esse sono state pagate;

ciò non è avvenuto per la Valtellina ove è stata consentita la detrazione di tali somme ai sensi del decreto legge n. 79/1985 convertito dalla legge n. 46/1986. Questa evidente disparità contrasta con il principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini italiani (articoli 3 e 53 della Costituzione);

inoltre l'ingiustizia perpetrata ai danni dei terremotati dell'84 contrasta con il decreto legge n. 202/1989 convertito dalla legge n. 263/1989 per cui, per poterlo fare si è dovuto ricorrere ad un apposito provvedimento legislativo che, per motivi su esposti, presenta dubbi aspetti di incostituzionalità (articolo 28 legge n. 133/1999);

per questo motivo si stanno verificando numerosi contenziosi legali da parte di cittadini che si sono sentiti ingiustamente discriminati. Ciò rischia di causare allo Stato una serie di contenziosi che, oltre ad intasare le aule giudiziarie già abbastanza oberate di lavoro, potrebbero causare danni economici superiori all'entità stessa delle tasse ingiustamente (e forse indebitamente!) riscosse —:

se il Governo non ritenga opportuno e giusto adottare un provvedimento che consente di riparare l'ingiustizia subita dalle popolazioni colpite dal terremoto del 7 e 11 maggio 1984 in Italia centrale emanando una norma che chiarisca che le somme dovute a titolo di Irpef e Ilor, per le quali è stato sospeso e differito il pagamento a seguito del sisma del 7 e 11 maggio 1984, non concorrono alla formazione dell'imponibile ai fini Irpef-Ilor, per cui possono essere detratte anche a partire dalla prossima dichiarazione dei redditi.

(5-06749)

BIELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere di Forlì continua ad essere al centro di episodi inquietanti. Dopo il ferimento di un agente avvenuto lo scorso anno ad opera di un detenuto è di questi giorni il suicidio di un recluso in regime di carcerazione con la terribile accusa di violenza sessuale continuata e aggravata;

il suicida si è tolto la vita dopo essere stato arrestato a giudizio degli inquirenti con a carico «accuse circostanziate e schiaccianti», dopo pochi giorni di carcerazione, in regime di isolamento;

per le organizzazioni sindacali Cgil e Cisl il detenuto è stato prontamente soccorso dal personale di servizio tant'è che è giunto ancora vivo in ospedale;

la situazione della casa circondariale di Forlì è preoccupante e tale preoccupazione è accresciuta dal fatto che già in passato sono state presentate interrogazioni che però non hanno trovato risposte soddisfacenti;

in particolare si fa notare come il carcere della Rocca da tempi innumerevoli manca di una vera direzione, il che pone grossi problemi di efficienza e stabilità direzionali. Numerosi sono stati i cambi di comandante, tutto ciò ha aggravato la situazione del carcere forlivese. Se poi si aggiunge il fatto che la casa circondariale per problemi di ristrutturazione, è da sem-

pre un «cantiere aperto» si comprende quanti problemi di sicurezza e vivibilità si presentino in questa struttura;

il carcere di Forlì potrebbe essere un fiore all'occhiello del sistema carcerario nazionale in quanto dovrebbe assistere solo detenuti accusati di reati lievi e di media entità e con condanne brevi, tanto che ospita anche la sezione di custodia attenuata;

la situazione evidenzia invece disfunzioni, problemi e disagi pesanti anche per gli agenti di custodia che avevano denunciato in passato questa difficoltà e anche la presenza di detenuti legati ad ambienti mafiosi e camorristici —:

quale sia l'opinione sulla situazione del carcere di Forlì;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire una direzione stabile della casa circondariale;

quale sia l'opinione sul suicidio in carcere del detenuto. (5-06750)

VIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, Eritrea ed Etiopia sono attualmente impegnate in una delle guerre più distruttive degli ultimi anni, iniziata nel maggio del 1998, che ha già causato decine di migliaia di morti, deportazioni di massa, centinaia di migliaia di sfollati;

recentemente i tentativi della comunità internazionale per una composizione pacifica del conflitto sembravano aver ottenuto risultati significativi, visto che le parti avevano accolto un «accordo quadro» messo a punto dall'Organizzazione per l'unità africana nel giugno 1998 e che nel vertice dell'Oua, tenutosi ad Algeri nel luglio scorso, erano poi state codificate le modalità di attuazione dell'accordo, che venivano accettate da entrambe le parti. Contestualmente era stata concordata una commissione di esperti con il compito di

definire i dettagli tecnici atti a rendere operativo l'accordo. Il documento era immediatamente sottoscritto dal Governo eritreo, mentre quello etiopico richiedeva ulteriori chiarimenti su numerosi punti. Questi, presentati dall'ambasciatore Oua Ahmed Ouyahya, venivano respinti il 4 settembre, con una dichiarazione ufficiale del ministero degli affari esteri di Addis Abeba;

è dovere della Comunità internazionale mettere in atto tutte le misure necessarie ad impedire una ripresa delle azioni belliche;

il Governo italiano ha espresso la sua posizione in modo chiaro, affermando tra l'altro il 20 luglio 1999 che « La Comunità internazionale appoggerà pienamente la decisione del vertice con i necessari passaggi in Consiglio di sicurezza per l'adozione di misure nei confronti di chi non ottempererà a quanto approvato e per il dispiegamento della necessaria forza di monitoraggio, indispensabile garanzia per le due parti » e che « L'Italia ha considerato che, prima dell'adozione da parte del Consiglio di sicurezza di misure sanzionatorie sulla base delle valutazioni politiche e delle conseguenti strategie concordate dalla Comunità internazionale per premere su chi si ponesse in una posizione di ostacolo alla conclusione del conflitto, non fosse opportuno sospendere le attività di cooperazione, con l'eccezione degli aiuti diretti ai bilanci pubblici che potessero essere destinati a scopi militari -:

come il Governo italiano, coerentemente con quanto dichiarato, intenda agire nelle sedi internazionali competenti - Assemblea generale dell'Onu, Consiglio di sicurezza, Parlamento europeo - perché si adottino le misure sanzionatorie più appropriate nei confronti di chi ostacola la conclusione del conflitto e per contribuire alla ricerca di una giusta soluzione di pace che ponga fine a questa tragica guerra. (5-06751)

BIELLI. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è del 29 settembre la notizia che lo Stato non risulta essersi costituito parte civile nel processo a carico di sei persone, accusate di essere i mandanti della strage compiuta dal neofascista Gianfranco Bertoli davanti alla Questura di Milano il 17 maggio 1973, che provocò quattro morti e quarantacinque feriti;

già l'11 giugno 1999 la Corte d'assise, decidendo la nullità della citazione in giudizio della Presidenza del Consiglio come responsabile civile, aveva individuato il ministero dell'interno tra i soggetti offesi, consentendone, pertanto, la costituzione in giudizio come parte civile;

è noto che l'amministrazione comunale di Milano, viceversa, ha ritenuto di costituirsi parte civile, proprio per tutelare l'immagine e la memoria della città, profondamente colpita da quella strage, avvenuta a soli due anni e mezzo dalla strage di Piazza Fontana, e compiuta in occasione della commemorazione del commissario Calabresi, barbaramente ucciso un anno prima;

il Ministro dell'interno, al quale non risulta essere stata sottoposta la questione, ha individuato i responsabili della grave omissione in appartenenti alla questura di Milano, disponendone l'immediato allontanamento dai rispettivi uffici;

infine, tra i rinviati a giudizio vi sono volti e nomi noti dell'eversione di destra e dei servizi segreti, già coinvolti in altri processi per strage, la cui presenza avrebbe dovuto, a maggior ragione, indurre lo Stato a costituirsi parte civile -:

per quali motivi non siano stati attivati i necessari procedimenti atti alla costituzione di parte civile;

chi siano, e quali ruoli ricoprano, i funzionari della questura di Milano individuati come responsabili dell'episodio, anche al fine di valutare l'opportunità di assumere analoghi provvedimenti nei confronti dei loro superiori gerarchici;

quali urgenti iniziative intendano adottare affinché le vittime della strage non debbano ancora una volta sentirsi senza alcuna tutela nei confronti degli imputati, alcuni dei quali appartenevano all'epoca dei fatti a strutture dello Stato;

quali iniziative intendano adottare a tutela della memoria di quanti persero la vita o furono feriti in quella strage.

(5-06752)

CHERCHI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri 29 settembre 1999 un'alluvione ha investito l'area del Sulcis Iglesiente determinando conseguenze particolarmente gravi nell'ambito del comune di Gonnese dove molte decine di famiglie sono state costrette all'evacuazione delle abitazioni e la incolumità fisica delle stesse famiglie è stata messa a rischio;

l'Amministrazione comunale di Gonnese ha denunciato che le conseguenze del nubifragio sono state così pesanti in conseguenza del fatto che soggetti terzi non hanno adempiuto pienamente alle loro competenze in materia di gestione del territorio —:

quali iniziative abbia assunto per verificare se la situazione sia stata resa più critica da eventi non attribuibili al caso;

se non intenda assumere urgentemente gli atti di propria competenza per il riconoscimento dello stato di calamità naturale.

(5-06753)

GALDELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alla ristrutturazione dell'Ipzs e al risanamento e conseguente rilancio delle società controllate è presente nel collegato ordinamentale recentemente approvato dal Parlamento;

la direzione del Poligrafico avrebbe dovuto presentare un piano di ristrutturazione al Ministro del tesoro;

a tutt'oggi detto piano non risulta essere stato ancora presentato;

grave appare la situazione complessiva delle società controllate ed in primo luogo delle Cartiere Milani Fabriano;

non risulta essere stata conferita delega alcuna a nessuno dei suoi sottosegretari;

la regione Marche ha reiteratamente chiesto un incontro con il Ministro senza aver ricevuto nessuna risposta —:

se gli intendimenti manifestati dall'allora Ministro Carlo Azeglio Ciampi siano confermati anche per quanto concerne gli investimenti da effettuarsi nelle società controllate;

se non ritenga opportuno conferire delega particolare per la gestione del Poligrafico ad uno dei suoi sottosegretari.

(5-06754)

BONO, PAGLIUCA, OZZA, CICU e PERRETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in base alla decisione del Comitato di sorveglianza del 28 aprile 1998 relativa al « Mid Term Review-QCS Obiettivo 1 Italia 1994-99 » presentato dalla Commissione europea l'11 febbraio 1998, sono state riallocate risorse per complessivi 697,845 Mecu;

secondo quanto precisato nella nota trasmessa dal Dipartimento delle politiche di sviluppo e di coesione in data 15 giugno 1999, in risposta alle richieste di chiarimento della Commissione bilancio della camera, « l'operazione di ridimensionamento finanziario di alcuni progetti, essendo rivolto allo smobilizzo delle risorse allocate su idee programmatiche ad uno stadio progettuale non ancora definito, non ha prodotto effetti di defianziamento di singoli progetti localizzati sul territorio » e,

in ogni caso, è stata prevista « una clausola di salvaguardia degli impegni giuridicamente vincolanti ». In questa ottica non si può quindi parlare di singoli progetti defINANZIATI, ma piuttosto di riallocazione di risorse tra i diversi programmi operativi;

rimane tuttavia aperta un'ulteriore questione sulla quale non è stata data finora una risposta soddisfacente e sulla quale si chiede al Governo di fornire adeguate spiegazioni: posto che i progetti che hanno ricevuto risorse aggiuntive dovevano avere la caratteristica di riferirsi ad interventi/opere immediatamente « cantierabili », l'ulteriore questione sulla quale si sollecita la risposta del Governo è quella relativa all'utilizzo delle risorse nazionali inizialmente destinate alla copertura dell'intero costo degli stessi;

al riguardo, nella lettera del Dipartimento si precisa che, in base al principio di addizionalità richiesto dai regolamenti comunitari, « l'operazione di riprogrammazione non produce accantonamenti finanziari inutilizzati, in ragione della contestuale riallocazione della quota di cofinanziamento nazionale, complementare a quella comunitaria, da impegnare con apposita delibera del Cipe »;

in occasione dell'audizione in Commissione bilancio, in data 9 settembre 1999, del sottosegretario al Tesoro, onorevole D'Amico e del Direttore del servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, dottoressa Palocci, è stata nuovamente sollevata la questione dell'utilizzo dei rientri comunitari e sono stati chiesti chiarimenti circa l'effettivo rispetto del suddetto principio di addizionalità da parte delle regioni che gestiscono i fondi sulla base delle delibere Cipe;

la risposta ottenuta è stata del tutto evasiva, limitandosi i rappresentanti del Governo ad osservare che non rientra tra le competenze al ministero del tesoro la verifica del corretto utilizzo delle risorse e che quindi non è previsto l'invio, da parte del ministero stesso, di Commissioni di controllo; spetta invece alla Corte dei conti

verificare il rispetto della normativa contabile vigente da parte dei soggetti che impegnano risorse pubbliche —:

se le citate delibere Cipe siano state o meno rispettate e quale sia l'importo complessivo delle risorse e, analiticamente, quale sia l'elenco delle opere realizzate o in corso di realizzazione con i fondi nazionali risparmiati grazie alla programmazione dei Fondi U.e. attraverso i cosiddetti « Progetti di Sponda »; quale sia l'organo responsabile del controllo circa l'utilizzo corretto da parte delle amministrazioni regionali delle risorse nazionali e comunitarie nell'ambito della riprogrammazione dei Fondi 1994-99. (5-06755)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CARLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i nostri mari sono stati in occasione di conflitti bellici o di missioni di pace e umanitarie, teatro di scontri bellici o di attraversamenti da parte del naviglio militare;

tale attività ha comportato anche la caduta e la conseguente permanenza di residui bellici e militari sul fondo o sulle coste;

tale materiale, spesso non rilevato o coperto da sabbia e detriti, ha già provocato danni alle persone e alle cose, come reti da pesca o altre parti di naviglio utilizzato a scopi civili, causando conseguentemente anche danni economici rilevanti per l'attività di pesca;

il settore della pesca registra già notevoli problemi riguardo al mantenimento dei livelli di produzione e il citato fenomeno aggrava le difficoltà in cui versano alcune imprese del settore —: